



Diocesi di Parma

COMUNICATO DIOCESANO

Raccomandazioni a presbiteri, diaconi e ministri istituiti

all'inizio della Settimana Santa

28 marzo 2021

INTRODUZIONE

Con-fratelli,

siamo entrati nella Settimana Santa. Così detta nel rito romano. Autentica, la chiamano gli ambrosiani. Grande, dicono i fratelli ortodossi. Dolorosa o silenziosa, i fratelli protestanti. Per tutti, sempre in una parola: unica!

“Per la seconda volta – ha aggiunto stamattina papa Francesco – la viviamo nel contesto della pandemia. L’anno scorso eravamo più scioccati, quest’anno siamo più provati” (*Angelus*, 28.03.21).

1

Vero! Come vero è che, per grazia e per vocazione, e quindi per compito e per missione, noi ministri ordinati o istituiti, siamo chiamati ad essere non solo “operatori dell’emergenza”, ma “coltivatori della speranza”, naturalmente non solo, ma certo anche attraverso il nostro ministero liturgico, tanto più che quest’anno possiamo celebrare col popolo “in presenza”.

Non vi suonino, quindi, come una “intrusione” o anche solo una “perdita di tempo” queste **parole di “raccomandazione”**, a cui sono stato sollecitato in riferimento alle celebrazioni liturgiche di questi giorni, che sono in sé stesse impegnative, ma lo diventano ancor di più in tempo di pandemia.

Ne consegue che, come senz’altro ne avete fatta una puntuale programmazione nel Consiglio pastorale e/o Servizio ministeriale della Nuova Parrocchia, così, insieme agli altri vostri collaboratori, ne avete curata la preparazione, puntando alla salvaguardia della dignità della celebrazione ed insieme alla miglior fruizione possibile da parte di tutto il resto del popolo di Dio nelle attuali circostanze, anche a fronte delle precise restrizioni dettate dai protocolli.

Proprio in vista di sostenere il terzo passo di questo percorso (programmazione-preparazione-realizzazione; vi resta così solo la verifica...), vi propongo alcune indicazioni, che voglio raccogliere attorno a tre “centri di interesse”:

1. Rispetto delle procedure e dei protocolli

Comprendo come, nonostante sia trascorso quasi un anno, possa ancora risultare innaturale modificare alcuni nostri gesti personali e riti, ma le motivazioni dovute all'emergenza sanitaria ci impongono di essere precisi nel seguire le disposizioni che ci sono state date a tutela della salute nostra e delle persone a noi affidate. Del resto, nonostante l'Emilia-Romagna rimanga ancora tra le “zone rosse”, la partecipazione alle liturgie non viene impedita, proprio in ragione del fatto che sono rispettate e messe in pratica le ormai ben note disposizioni miranti a prevenire i contagi. **La “buona prova” data fin qui come Chiesa e senz'altro come Chiesa diocesana ci chiede di non rinunciare a nessuna delle “buone prassi” in atto in tutte le nostre realtà parrocchiali.**

Ne richiamo qualcuna, ma si tratta soltanto di esempi a partire dalle segnalazioni, giunte a mezzo di telefono e social, di alcune “imprudenze” da parte di qualcuno:

- **le distanze, anche tra chi serve all'altare, vanno rispettate, come – e devono essere doppie – quelle tra coristi;**
- **i lettori è bene tengano la mascherina anche durante la proclamazione delle letture, a meno che si proceda ad una successiva ed accurata sanificazione dei microfoni e delle diverse superfici;**
- **le Specie eucaristiche sull'altare vanno tenute distanziate, o ancor meglio coperte, tanto più se si tratta di quelle per i fedeli;**
- **la Comunione va sempre data nelle mani e la mascherina va sempre tenuta durante la distribuzione (oltre che fatta mantenere alle persone in chiesa per tutta la celebrazione dell'Eucarestia);**
- **l'igienizzazione delle mani con il gel deve essere sempre accurata, sia che sostituisca la lavanda al momento dell'Offertorio oppure preceda e segua anche la Comunione;**
- **la questua, fatta preferibilmente con un bussolotto, munito di manico allungato, sia collocata dopo la Comunione;**
- **dopo ogni celebrazione si provveda alla igienizzazione dei vasi sacri e di frequente al cambio del “completo da Messa” utilizzato.**

- Si ricorda, infine, che anche nei giorni del Triduo Pasquale le concelebrazioni sono possibili soltanto per i presbiteri che fanno “vita comunitaria” nella medesima canonica.

Una cosa è certa: la **“sensibilità” delle persone a proposito dei protocolli resta molto alta** e la cosa non va né “snobbata” né “sopravvalutata”. Solo in questo modo potrà essere “incontrata” e, quando lo richiede, giustamente “relativizzata”. A buon “educator”...

2. Specifiche sugli spostamenti

A seguito di alcune precise richieste ed allo scopo di evitare convincimenti errati, di cui gli è giunta voce, mons. Vescovo mi incarica di rimandarvi all'ultimo Comunicato diocesano del 14.03 u.s., in specie al paragrafo 4, dedicato agli spostamenti in “zona rossa”.

Lì si trovano per esteso tutte le indicazioni. Sintetizzando: per tutti è necessaria l'autocertificazione.

Quanto ai motivi da indicare: a presbiteri e diaconi nell'esercizio del loro ministero gli spostamenti sono possibili per “comprovate esigenze lavorative”; ai fedeli per raggiungere il luogo di qualsiasi celebrazione ordinariamente entro il proprio Comune o fuori, se rientranti nelle categorie e situazioni particolari là indicate: padrini, ecc., gli spostamenti sono possibili per “situazione di necessità”; per organisti, coristi, ma anche operatori della Carità e volontari in genere gli spostamenti sono possibili per “l'espletamento di un servizio di volontariato”; per qualsiasi dipendente di un Ente ecclesiastico (sagrismi, impiegati, animatori, ecc.) gli spostamenti sono possibili per “comprovate esigenze lavorative”. Gli uni e gli altri comunque per raggiungere il luogo di servizio e/o di lavoro.

La stessa cosa vale, e come leggete nel Comunicato preciso di aver avuto in merito l'assenso prefettizio, per la partecipazione alle celebrazioni della Liturgia delle Ore in Cattedrale durante il Triduo, come nello specifico per la partecipazione alla Liturgia della Messa Crismale in Cattedrale il Giovedì Santo. In caso di controllo da parte delle forze dell'Ordine, nell'autocertificazione valgono per presbiteri e diaconi le “comprovate esigenze lavorative” e per i fedeli laici la “situazione di necessità”.

3. Messa Crismale

Dietro sollecitazione del Pro Cerimoniere, infine, trasmetto alcune sue indicazioni al fine di garantire durante la celebrazione della Messa Crismale, cui siete **tutti invitati** (fino ad oggi non ci sono mai stati problemi di posti...), la giusta osservanza delle disposizioni anti-CoVid.

I *presbiteri* e i *diaconi*, una volta giunti in Cattedrale, vestono i paramenti direttamente al posto in cui siederanno fin da subito. Ognuno si premuri di portare il proprio camice e la propria stola di colore bianco.

Nella Cappella si vestiranno solo i *Canonici* e i *Consoziali*, i quali, insieme ai ministranti, saliranno distanziati verso il presbiterio, accompagnando il Vescovo all'inizio della Messa e al termine ritorneranno al fondo della Cattedrale.

La Cattedrale sarà così suddivisa:

I **transetti destro e sinistro** in presbiterio saranno interamente riservati ai *presbiteri*; nella **navata centrale** troveranno posto, iniziando dalle prime file di sedie ai piedi della scalinata, i *diaconi* e, se necessario, gli altri presbiteri: nel lato sinistro della navata centrale che guarda verso l'ambone i diaconi, nel lato destro della navata centrale che guarda verso la Cattedra i presbiteri che non saranno ospitati dai transetti.

La rimanenza dei posti in navata sarà destinata ai *fedeli laici*.

Per quanto riguarda i *ministri istituiti* i posti in coro saranno pochi (soltanto una decina), considerando che una parte sarà occupata dai *seminaristi* e una parte dai *coristi*. Gli altri ministri, oltre quel numero, si disporranno in navata.

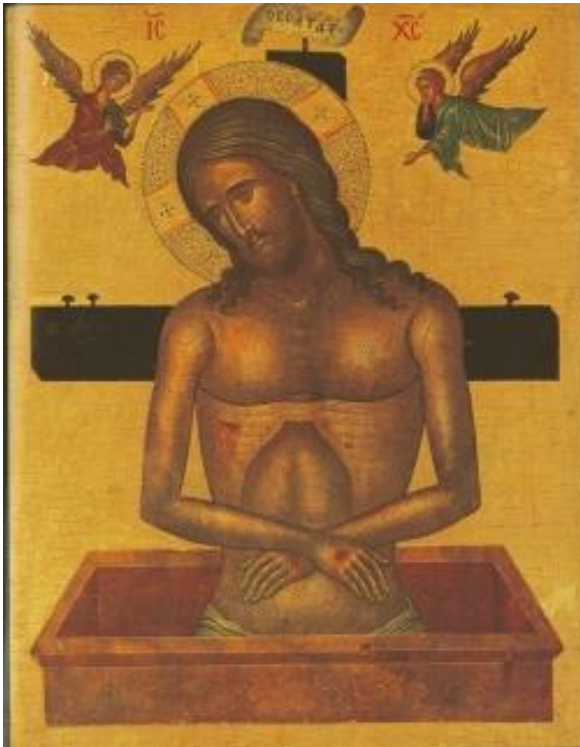
Al termine della Messa Crismale gli **Oli Santi** saranno distribuiti ai presbiteri presenti (con la modalità dello scorso anno) **presso la cappella di San Giuseppe**. I Parroci assenti che incaricassero qualche parrochiano del ritiro degli Oli Santi è necessario che gli forniscano una **delega nominativa scritta**.

CONCLUSIONE... aperta alla contemplazione

Ho concluso il Comunicato per il Tempo di Quaresima-Pasqua (09.03,21), contemplando l'Icona della Discesa agli Inferi e scrivendo che era paradossale ma reale che quelle Note assumessero tutto il loro rilievo proprio... guardando all'Icona della Pasqua "totale" ovvero di Passione, Morte, Risurrezione, Discesa agli Inferi, Ascensione al Cielo di Gesù!

Nella stessa prospettiva, analogamente, questo Comunicato della Settimana Santa l'ho composto davanti all'**Icona dello Sposo**. L'ha "scritta" per me una monaca di Monteveglio nell'anno del mio ingresso in Seminario, esattamente 40 anni fa. La propongo anche a Voi. Di scuola greca, risale al XVI secolo.

Accanto a questa, e di un secolo precedente, ecco un analogo dipinto, una bellissima *Imago Pietatis*, cioè la deposizione del Cristo nel sepolcro, che troviamo nella nostra Basilica Cattedrale, nell'ultima Cappella della navata sinistra, denominata "**Cappella Valeri**". Anche se lì spesso la cancellata è chiusa (chiedendo ai Sagristi, ve la apriranno volentieri...), eccola qui alla vista di ciascuno di Voi.



Su sfondo oro, l'Icona (e similmente il dipinto) raffigura il busto del Cristo morto posto dentro il sepolcro. Egli ha le mani incrociate davanti al petto e mostra ben visibili i segni delle ferite nelle mani e nel costato (e il dipinto anche della flagellazione). Il colore della carnagione è “adamitico” cioè terroso, una tonalità color di terra impastata di luce, non identificabile con nessuna razza; è il volto del genere umano, in cui tutti possono riconoscersi... Cristo dorme. Non è il sonno della morte, ma quella del nuovo Adamo. Da questo “sonno profondo” scaturirà la Chiesa, la nuova Eva. Il capo è reclinato in segno di accettazione. Gesù ha detto il suo “amen”: “*vengo a fare la tua volontà*” (Sal 39) ed ora “*tutto è compiuto*” (Gv, 19,30). Sul volto si concentra tutta la nostra attenzione, un volto le cui dominanti sono una straordinaria maestà, tranquillità, serenità: “*Ecco l'Uomo!*” (Gv 19,5).

Questa Icona da 40 anni mi accompagna in ogni Settimana Santa, “evangelizzando” per tutti questi giorni, passo dopo passo, mistero dopo mistero, la figura di Cristo come Sposo, che celebra le nozze di Dio con la Chiesa, con l'umanità, con ognuno di noi... con me! Mentre “adempiamo ogni cosa”, anche le più piccole prescrizioni, ci sentiamo come quei fedeli che pregano l'“Ufficio dello Sposo” davanti all'icona: “*Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte, beato quel servo che troverà vigilante: Santo, Santo, Santo tu sei, o Dio! Per intercessione della Madre di Dio, abbi pietà di noi!*”

Parma, li 28 Marzo 2021

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

D. Stefano Maria Rosati
Pro Vicario generale